

**COMMENTO alle LETTURE**  
**di**  
**Don Antonio Di Lorenzo**



**Solennità dell'Assunzione di Maria – 2016**

*Ap. 11,19a; 12,1-6a.10; Ger. 38,4-6.8-10; Salmo 44; 1Cor. 15,20-27a; Lc. 1, 39-56*

**Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)**

Nel cuore del mese di agosto la Chiesa ci fa celebrare la festa dell'Assunzione al cielo della beata Maria Vergine, una delle solennità mariane più importanti dell'anno liturgico. Con questa festa noi celebriamo il mistero della Madre del Signore definitivamente associata alla gloria di Gesù, suo Figlio. Di questo evento non troviamo traccia nei testi sacri; è un evento che rimane tra i grandi *segreti* di Dio, non semplice da spiegare e da comprendere, perché tocca realtà della nostra fede che non rimandano ad esperienze che ci sono familiari. Ci è detto solo che Maria *“non ha conosciuto la corruzione del sepolcro”*, che la sua Assunzione al cielo corpo e anima ci *“indica il destino ultimo della vita, un destino di eternità”* e che lei è *“il nostro modello e la nostra accompagnatrice nel nostro pellegrinaggio terreno”*.

Il primo atteggiamento interiore da assumere è dunque il *rispetto del mistero*. E' importante! In un tempo come quello nostro in cui si ha la pretesa di capire tutto, di dimostrare tutto, di dare risposte a tutto, questa festa ci ricorda che non tutto si può dire, non tutto si può capire, non tutto si può spiegare e che la vita è fatta anche di lunghe attese, di silenzi, di cose nascoste da scoprire gradualmente, di ascolto dell'anima, di preghiera e di ossequio religioso per ciò che va oltre le nostre capacità di comprensione.

La festa ricorre nel mese che è tradizionalmente dedicato al riposo, un riposo che rimanda a un singolare tipo di riposo: il riposo dello spirito, cioè la serenità e la pace interiore che vengono dalla certezza di essere amati da Dio; ma anche il riposo eterno, il riposo dei giusti, di coloro che

custodiscono la fede. Il secondo atteggiamento interiore è allora quello di *riappropriarci della consapevolezza di essere nelle mani di Dio*, qualunque cosa possa capitarci.

Ce ne parla con linguaggio simbolico la prima lettura tratta dal *Libro dell'Apocalisse*, che ci presenta una donna mentre vive il travaglio della nascita del proprio figlio. In quella donna i cristiani hanno visto la figura di Maria che sta per partorire Gesù ed è insidiata da un enorme drago rosso. Il drago rosso è simbolo del male, che con violenza cerca di divorare il figlio, impedendo così alla donna di donarlo al mondo. È una lettura simbolica della vicenda storica di Gesù: alla sua nascita il drago rosso è stato Erode, che in ogni modo ha cercato di strappare il bambino a sua madre. Ma è anche una lettura della storia di oggi e del futuro. Ogni epoca storica vive la lotta tra il bene e il male. Lotta che è presente non solo nelle vicende del mondo, ma anche dentro di noi.

Il brano dell'*Apocalisse* ci apre però alla speranza di un esito positivo della lotta; Dio, infatti, rapisce il bambino e dà rifugio alla donna. Si ripete qui la profezia contenuta nel libro della *Genesi*, dove Dio, dopo aver cacciato Adamo ed Eva dal giardino, maledice il serpente annunciando un'eterna inimicizia tra lui e la donna, tra la sua stirpe e la stirpe di lei, che alla fine gli schiaccerà la testa. Serpente e drago rosso, simboli del male, vengono sconfitti. *Genesi* e *Apocalisse* rivelano che Dio è l'unico e vero Signore della storia e del mondo e che è giustificata la speranza che gli uomini ripongono in Lui. Maria è il modello di questa speranza difesa e custodita dai continui attacchi del drago rosso. Lei, che ha seguito passo passo Gesù nella sua avventura terrena condividendone le sofferenze fino a sotto la croce, è motivo di *consolazione* e di *speranza*, rifugio e porto sicuro per quanti, dinanzi agli affanni e alle pene della vita, sono esposti al rischio di perdersi d'animo e di mollare.

Di speranza parla anche Paolo nel brano della *I Lettera ai Corinzi*. Se prima di Cristo, dice l'Apostolo, all'orizzonte dell'umanità c'era solo la morte e la morte era una presenza ingombrante che ne determinava un cammino senza speranza, se non disperato, ora all'orizzonte si sono spalancate per tutti gli uomini le porte della vita. E' inquietante constatare come molti commenti, molta letteratura, musica, teatro, molte delle cose che dice la gente sono cospicue di disperazione. A volte, ci si incupisce a vedere come sembra quasi che ci sia una gara da parte di tutti a rilevare gli aspetti più tristi e più negativi della vita e della società. Allora il terzo atteggiamento interiore è quello di cambiare le carte in tavola e di *indicare il sentiero della vita*: Gesù non è soltanto risorto, ma è risorto per noi, è divenuto causa di resurrezione per tutti gli uomini. E' necessario credere nella vita, appassionarsi per le cose che si fanno, apprezzare tutto ciò che di bello essa offre e avere lo sguardo fisso oltre la vita, sul mondo di Dio, dove la vita entrerà nella sua pienezza perché sarà *assunta* per sempre da Dio stesso.

Ad indicare l'orizzonte della vita c'è Maria, dice *Luca* nel brano del vangelo. È significativo che la Chiesa ci proponga di ascoltare in questa solennità il *Magnificat*, che è l'inno di lode con cui la Vergine ringrazia Dio per tutte le cose belle e importanti da Lui realizzate. E' interessante già il contesto in cui questo cantico viene proclamato. Non c'è in scena, come nel *Libro dell'Apocalisse*, uno scontro, ma ci sono due madri che si incontrano, si salutano, si abbracciano, si rivolgono parole di stima reciproca; due madri incinte, che accolgono e portano la vita nel loro grembo; due madri consapevoli che la vita è uno straordinario dono di Dio. Nel *Magnificat* Maria ringrazia Dio perché interviene con la sua misericordia nelle vicende umane proprio per custodire e sostenere la vita degli uomini, ribaltando tutte le situazioni di ingiustizia: *"Ha guardato l'umiltà della sua serva... ha disperso i superbi... ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha colmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote"*.

Nella storia dell'umanità, in ogni epoca, sono sempre esistite situazioni che chiedono di essere ribaltate. A livello di rapporti tra persone abbiamo molto egoismo che deve essere trasformato in amore; molte situazioni di ingiustizia a livello economico e sociale che necessitano di essere cambiate; vi sono ancora molti cosiddetti "potenti" arroccati sui loro troni di potere economico, politico e sociale. Per tutte queste situazioni il canto di Maria è un monito. È un invito a lavorare, ciascuno nel proprio ambito e con le proprie possibilità, per rendere la famiglia umana più permeata di giustizia e quindi più attenta alla vita e alla dignità di ogni persona.

Ma anche a livello interiore, spirituale, ciascuno di noi ha nel suo cuore situazioni che andrebbero modificate; modi di pensare e dubbi che andrebbero rimossi, soprattutto quelli che riguardano la meta finale della vita. La festa di oggi è l'esempio più eclatante del ribaltamento imprevedibile di situazioni umanamente compromesse: la resurrezione di Gesù e l'Assunzione di Maria ci ricordano che la morte è stata tramutata in vita e che la corruzione del sepolcro è stata trasformata in gloria. Ne scaturisce un diverso modo di elaborare il lutto, il progressivo avvicinarsi della meta finale della nostra esistenza e anche l'eventualità di una scomparsa prematura ed improvvisa.

## **IL VANGELO DI OGGI SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**+ Dal Vangelo secondo Luca**

**In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.**

**Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».**

**Allora Maria disse:**

**«L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.**

**D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

**Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;**

**di generazione in generazione la sua misericordia**

per quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».  
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.  
Parola del Signore!

#### **INTENZIONI PER LA PREGHIERA**

- 1. Per la Chiesa, che come Maria cammina nella storia tra consolazioni e sofferenze, perché sappia confidare sempre in Dio e discernere la sua volontà nei segni dei tempi. Preghiamo.**
- 2. Perché gli uomini attraversino il grande viaggio della vita avendo sempre presente la meta, che è la risurrezione e la vita eterna nella comunione beata con Dio. Preghiamo.**
- 3. Perché sappiamo riconoscere la dignità del corpo umano, spesso disprezzato o profanato, riconoscendolo dono di Dio e tempio dello Spirito. Preghiamo.**
- 4. Per tutte le donne, perché in Maria vedano un modello di vita cristiana, riconoscano in lei le virtù dell'umiltà, della pazienza, dell'amore gratuito e generoso. Preghiamo.**
- 5. Perché le situazioni umane, come canta Maria, siano toccate dal dito provvidente di Dio e rovesciate a favore di chi soffre ed è umiliato. Preghiamo.**